

Roma, 28 Luglio 2008

Al Capo del Dipartimento A.P.  
R o m a

Ai Vice Capo del Dipartimento A.P.  
R o m a

Al Direttore della Direzione Generale  
del personale e della formazione  
R o m a

Al Direttore della Direzione Generale  
delle risorse materiali dei beni e dei servizi  
R o m a

Al Provveditore regionale A.P. Lazio  
R o m a

Alla Segreteria regionale FP Lazio  
R o m a

Alla Segreteria comprensoriale FP  
Roma centro

Ai delegati ed iscritti FP CGIL  
Polizia penitenziaria - Regina Coeli

Prot.n. CS 193/2008

Oggetto: visita delegazione FP CGIL istituto penitenziario di Roma Regina Coeli.-

*Egregio Presidente,*

con riferimento all'art. 5 del vigente accordo nazionale quadro, lo scorso 21 luglio una delegazione sindacale della FP CGIL - presente lo scrivente coordinatore nazionale - ha effettuato una visita sui luoghi di lavoro della C.C. di Roma Regina Coeli.

La struttura penitenziaria visitata, sita - come noto - in un complesso edilizio risalente al 1654, poi successivamente convertito all'uso attuale nel 1881, tranne che per alcune sezioni e taluni locali oggetto nel corso degli ultimi anni di lavori di profondo restauro e messa a norma, mostra il naturale logorio provocato dall'utilizzo ormai secolare dello storico carcere.

Tuttavia, nonostante molto sia stato effettivamente fatto in termini di interventi strutturali all'interno del vecchio penitenziario, nella visita guidata dal dirigente dell'istituto abbiamo potuto rilevare alcune criticità che paiono alla scrivente O.S. degne di essere evidenziate, affrontate e quanto prima risolte a tutela del personale di Polizia penitenziaria ivi operante.

Da questo punto di vista, la sesta sezione dell'istituto esaminato pare essere l'ambiente lavorativo più bisognoso di interventi immediati e non più ulteriormente rinviabili, perché:

- a) la scala che sovrasta la discesa al passeggio - seppure proprio in quel giorno oggetto di verifica - pare sul punto di crollare, sostenuta com'è da un unico puntello che non garantisce affatto per l'integrità fisica delle persone che devono giornalmente percorrerla;
- b) non c'è la rete di contenimento a cielo aperto che separa il piano terra dal primo piano, con evidenti rischi per l'incolumità del personale di Polizia penitenziaria in servizio nel locale sottostante, soggetto a possibili lanci di oggetti contundenti come, ad esempio, i recipienti contenenti il vitto dei detenuti;
- c) manca, all'interno della garitta blindata posta sopra i passeggi, di un adeguato sistema di climatizzazione che consenta al personale di Polizia penitenziaria preposto alla sorveglianza dei

detenuti nelle ore più calde della giornata - specie in questo periodo - di non sentirsi male per l'altissima temperatura raggiunta nel ristretto ambiente;

- d) i locali destinati all'uso esclusivo del personale di Polizia penitenziaria ivi preposto risultano essere fatiscenti e poco agibili;
- e) mancano in tutto l'istituto gli strumenti di lavoro necessari, come il kit composto da guanti e mascherine protettive e altro ancora.

La sala regia non esiste, e con essa nell'istituto manca anche un sistema di allarme e di video sorveglianza. I cortili dei passeggi visitati - tranne quelli della sesta sezione - sono sprovvisti di garitte e/o ambienti coperti, creando problemi al servizio e al personale incaricato soprattutto nei mesi invernali. Il muro di cinta del carcere è completamente sprovvisto di sistemi di allarme, anti intrusione e anti scavalco e, stando a quanto appreso, spesso anche privato - per riferita carenza di personale - della necessaria vigilanza; elementi che di fatto contribuiscono ad esporre la struttura e il personale operante - oltre che la collettività - ad inaccettabile rischio sicurezza.

Le stanze poste all'interno del centro clinico, le cui porte di accesso paiono essere ormai inadeguate alle preminenti esigenze di sicurezza, si presentano in discutibili condizioni; gli impianti elettrici di talune di esse rivelano l'esistenza di fili elettrici, taluni forse anche scoperti, che rendono pericolosissima la permanenza degli utenti e, soprattutto, del personale di Polizia penitenziaria operante, anch'esso allo stato sprovvisto di mascherine e guanti di protezione.

Sul versante dell'organizzazione del lavoro, considerato quanto riferito dai nostri delegati e anche dal personale di Polizia penitenziaria interessato al termine della visita, pare che sempre più spesso ormai nell'istituto romano si registri una discutibile e rischiosa soppressione di alcuni posti di servizio in pressoché quasi tutte le sezioni detentive. Così accade, ad esempio, che nella seconda sezione, come appreso appurato durante la visita, su ben sei posti di servizio, tra piani e addetti ai servizi di sorveglianza e accompagnamento, specie la mattina - nella quale di solito è concentrata la maggior parte delle attività - vi siano solo due, massimo tre colleghi, con evidenti ripercussioni sulla qualità del lavoro del restante personale - sottoposto ad ulteriore, inaccettabile stress lavorativo - e della sicurezza interna.

A ben vedere, tale condizione non pare essere giustificata da una particolare carenza di personale, poiché - stando ai dati di codesta Amministrazione centrale - tra organico previsto e quello realmente amministrato, considerando anche la differenza tra i distacchi in uscita e quelli in entrata, il saldo negativo non pare essere di così rilevante portata, tale in sostanza da inficiare l'organizzazione complessiva del lavoro.

Capitolo a parte merita, poi, la trattazione degli incarichi di servizio - cc.dd. "temporanei" - assegnati dalla locale direzione a circa 37 poliziotti penitenziari, alcuni di questi addirittura ancora precari, perché non conferiti ufficialmente neanche dopo la conclusione delle procedure attuate con l'indizione di regolare interpello. Su quest'ultimo argomento, posto che abbiamo contezza della volontà di coinvolgere le rappresentanze sindacali del personale alla ripresa delle attività, attendiamo comunque di conoscere ufficialmente, e per iscritto, le ragioni e i presunti bisogni che hanno suggerito alla locale direzione di utilizzare il particolare *modus operandi*, atteso che non è previsto da alcuna norma contrattuale, né di I° né di II° livello, tanto meno da accordi decentrati.

In ragione di quanto sopra, signor Presidente, nelle more dei provvedimenti che fin d'ora le chiediamo di disporre sulle questioni testé evidenziate, che in questa fase coinvolgono codesto livello di responsabilità soprattutto per gli aspetti che attengono alle problematiche strutturali riscontrate, qualora l'amministrazione ritenesse di voler approfondire la discussione sui temi proposti, decliniamo fin d'ora la nostra completa disponibilità ad affrontarle in maniera assolutamente costruttiva a qualsiasi tavolo di confronto sia ritenuto opportuno esaminarle.

Laddove, però, si ritenesse di non dover far pervenire alla scrivente O.S. segnali di pari disponibilità da parte di codesta Amministrazione, la FP CGIL si riterrà libera di ricorrere a tutti gli strumenti sindacali a propria disposizione per tutelare la condizione lavorativa e i diritti del personale di Polizia penitenziaria impiegato presso quella sede.

Si resta in attesa di cortese urgente riscontro.

Cordialmente

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL

Polizia penitenziaria

Francesco Quinti